

Il commento

ASTI - CUNEO LA VIA OBBLIGATA DI TONINELLI

Mariachiara Giacosa

Forse anche il ministro Toninelli se ne è accorto. Che i Cuneesi sono come le formiche e, anche loro, quelli della "Granda", si incazzano. Non si spiega altrimenti quel «ho consegnato a Bruxelles un piano per concludere l'Asti - Cuneo» arrivato a poche ore dal raduno delle formiche cuneesi, ieri sera, un raduno convocato per pianificare le prossime tappe della lotta per il completamento dell'autostrada.

Con il sindaco di Cuneo Borgna pronto a scendere fino a Roma per portare la protesta dei primi cittadini e degli imprenditori sotto l'ufficio del ministro. Toninelli dal 26 settembre sulla vicenda non dava segni di vita e anche ieri il suo è stato poco più di un annuncio. Si sa solo che il nuovo progetto «non prevede la proroga della concessione della Torino-Milano», che era il cardine del cross financing del suo predecessore Graziano

Delrio. Qualsiasi sia la strategia - che il ministro voglia usare per l'Asti-Cuneo i soldi della Tav, o che scelga il trito meccanismo per cui la concessionaria attuale paga l'opera e quando arriva quella nuova rimborsa la spesa - la richiesta delle formiche è sempre la stessa: fare in fretta. Perché ogni giorno che passa sale il conto dei danni per le imprese e pure la rabbia per quei 9 chilometri dell'eterna incompiuta.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

